

colo 5 abbiamo previsto la corresponsione di un'indennità di 100 mila lire per ogni giorno di udienza al nuovo giudice di pace; a questa indennità viene aggiunta una cifra di 150 mila lire per ogni processo comunque definito. Quindi, l'equazione che postula la Commissione bilancio, secondo la quale aumentando la competenza si aumenta la produttività, non è affatto scontata.

Non è detto che aumentando la competenza si aumenti la produttività del giudice di pace, perché più di un certo numero di provvedimenti al mese o all'anno non si possono fare. Non vi è, quindi, necessariamente un incremento dell'indennità solo perché si riporta la competenza alla previsione del 1995. Esiste solo una possibilità teorica, ossia un aumento della platea dei provvedimenti, ma nessun collegamento consequenziale. Pur apprezzando le osservazioni dell'onorevole Boccia, credo che l'emendamento possa essere tranquillamente votato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 1.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	376
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 1.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	364
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	338
<i>Astenuti</i> .....	35
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	274
<i>Hanno votato no</i> .	64).

#### ***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 411)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, naturalmente il voto sarà favorevole, ma il senso del mio intervento è collegato alla necessità di lasciare traccia nei nostri lavori della ragione del passaggio dei processi pendenti davanti al pretore all'ufficio del giudice di pace, così come disciplinato all'articolo 2. Sono state così modificate, in qualche modo, le prassi processuali dei provvedimenti precedenti, allorché si è trattato di trasmettere i fascicoli da un'autorità giurisdizionale all'altra; non è stato previsto il metodo

classico di tale passaggio che, invece, è affidato ad un atto che, come i tecnici sanno, è di riassunzione processuale. La parte, quindi, riscrive la domanda, la ripropone davanti al giudice designato dalla nuova legge quale giudice competente. Abbiamo pensato che tale sistema, pur corretto sotto il profilo dei principi generali dell'ordinamento processuale, fosse eccessivamente oneroso per la parte. Allorché andiamo a sopprimere la figura pretorile e affidiamo ad altro giudice, il giudice di pace, una serie di nuovi affari, cerchiamo di andare incontro alle esigenze di economicità del processo e dell'utenza. La parte, in questo caso, non dovrà assumersi l'onere di un nuovo atto di citazione, di un nuovo ricorso, né quello di una nuova iscrizione al ruolo. Tutto è affidato ad una attività interna degli uffici, svolta dal giudice destinato come figura istituzionale alla soppressione e all'attività del giudice che riceve l'atto, il quale fissa l'udienza di comparizione e rimette in moto il processo.

Tale soluzione forse non è totalmente ortodossa sotto il profilo dei principi processuali, ma è molto utile e, tutto sommato, giusta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà. Ricordo che il tempo a disposizione per gli interventi è contingentato.

**RAFFAELE MAROTTA.** Signor Presidente, condivido le osservazioni del collega Bonito. La competenza per territorio non può essere rilevata d'ufficio, sicché quando davanti al giudice di pace, eventualmente non competente, non venisse sollevata, la questione non si porrebbe. Soltanto nel caso in cui si dovesse porre, si avrebbe una sentenza e quindi il termine per la riassunzione.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	40
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	288
<i>Hanno votato no</i> ..	34).

***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 411)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 3*), al quale non sono stati presentati emendamenti.

**PIETRO CAROTTI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIETRO CAROTTI, Relatore.** Per quanto riguarda l'articolo 3, desidero portare a conoscenza dell'Assemblea che in sede di coordinamento formale dell'intero provvedimento verrà chiesta l'inversione del comma 1 con il comma 2. Tutto il resto rimane invariato.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole relatore. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	315
<i>Astenuti</i> .....	46
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	287
<i>Hanno votato no</i> ..	28).

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 411)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Sull'emendamento 4.2 della Commissione che precede l'emendamento Marotta 4.1, vi è una riformulazione e quindi esprimo parere favorevole su di esso.

Restando sostanzialmente assorbito, si chiede il ritiro dell'emendamento Marotta 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Marotta, concorda su quanto detto dal relatore riguardo all'assorbimento del suo emendamento 4.1?

RAFFAELE MAROTTA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì ...</i>	361).

È così assorbito l'emendamento Marotta 4.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	283
<i>Astenuti</i> .....	79
<i>Maggioranza</i> .....	142
<i>Hanno votato sì</i> .....	282
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, l'articolo 5 necessita - come è stato richiesto anche dal gruppo di alleanza nazionale - di una rivisitazione in sede di Comitato dei nove, perché è oggetto di condizioni e di osservazioni espresse dal comitato permanente presso la Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ne chiede l'accantonamento?

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. No, Presidente. Poiché tutti gli articoli successivi sono comunque collegati all'articolo 5 (l'articolo 8, tra l'altro, è oggetto di una riformulazione da parte della Commissione e del Governo), proporrei all'Assemblea di sospendere l'esame di questo provvedimento, di riprendere - non appena possibile - in sede di Comitato dei nove l'esame degli articoli dal 5 in poi e di passare ora all'esame di un altro punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, vi è una richiesta del relatore - se non capisco male, a nome della Commissione - di sospen-

dere a questo punto l'esame del provvedimento, per consentire al Comitato dei nove di prendere in considerazione le osservazioni espresse dal Comitato pareri della Commissione bilancio.

Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla proposta del relatore.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

**Votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (ore 10,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: **Votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.**

A norma dell'articolo 56, comma 3, del regolamento si procederà alla votazione a scrutinio segreto della seguente lista predisposta dal Presidente in base alle designazioni dei gruppi, tenuto conto della nuova distribuzione dei seggi effettuata d'intesa con il Presidente del Senato:

*membri effettivi:* Berlusconi, Brancati, Brunetti, Evangelisti, Iotti, Pisanu, Polenta, Rodeghiero e Selva;

*membri supplenti:* Vincenzo Bianchi, Pozza Tasca, Lento, Olivo, Mancina, Aleffi, Risari, Gnaga e Amoroso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla lista proposta.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	371
Votanti .....	363
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	182
Voti favorevoli .....	297
Voti contrari .....	66

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Proclamo eletti rappresentanti della Camera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa i deputati: Berlusconi, Brancati, Brunetti, Evangelisti, Iotti, Pisanu, Polenta, Rodeghiero e Selva; e membri supplenti i deputati: Vincenzo Bianchi, Pozza Tasca, Lento, Olivo, Mancina, Aleffi, Risari, Gnaga e Amoroso.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo state presentate le questioni pregiudiziali preannunziate in Conferenza dei presidenti di gruppo sui provvedimenti di cui ai punti 4 e 5 dell'ordine del giorno della seduta odierna, le discussioni sulle linee generali dei provvedimenti avranno luogo in altra seduta.

Sospendo la seduta fino alle ore 15; riprenderà con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

**(Criminalità in Friuli)**

PRESIDENTE. Cominciamo dall'interrogazione Bosco n. 3-03211 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Bosco ha facoltà di illustrarla.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il giorno 23 dicembre 1998 nella città di Udine è avvenuto un grave fatto di sangue, determinato dallo scoppio doloso di una bomba, posto in atto contro uno dei principali negozi di telefonia cellulare della città. Nella deflagrazione sono deceduti tre agenti della Polizia di Stato, mentre un quarto ed il proprietario del negozio sono stati gravemente feriti.

A Milano si sta verificando, in rapida successione, una preoccupante impennata nei fatti di sangue tra extracomunitari e contro cittadini italiani (sintomo evidente di una situazione che è ormai sfuggita di mano allo Stato italiano), fatti che dimostrano come questo Governo e quelli precedenti non abbiano considerato seriamente il peso di questa crescente delinquenza, che non si può più minimizzare definendola « microcriminalità », ma che è un fenomeno ben più pericoloso ed in crescita.

Ci chiediamo se lo Stato italiano voglia attivarsi seriamente e concretamente per arginare questa invasione di immigrati clandestini che, facile preda della malavita italiana, costituiscono terreno fertile per lo sviluppo di una nuova temibile criminalità, prodotta dalla commistione tra le organizzazioni criminali italiane e quelle extracomunitarie, come l'attuale mafia albanese.

Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, ho detto che aveva un minuto a sua disposizione per l'illustrazione.

RINALDO BOSCO. Mi sembrava di essere nei tempi, Presidente...

PRESIDENTE. No, ha già parlato per un minuto e mezzo, quindi sono costretto a toglierle la parola.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, debbo rilevare che l'onorevole Bosco ha cambiato l'oggetto della sua interrogazione, che riguardava soltanto i fatti di criminalità verificatisi a Udine e nel Friuli. Non ho difficoltà a rispondere anche ad altri temi, dal momento che sono oggetto di altre interrogazioni, concernenti sia l'ordine pubblico a Milano e complessivamente nel nostro paese, sia l'immigrazione. Su questi temi, però, risponderò appunto in riferimento alle altre interrogazioni, mentre al collega Bosco rispondo in relazione alla sua, riguardante il Friuli e la città di Udine, in cui non soltanto il gravissimo episodio da lui ricordato, con l'assassinio degli agenti di polizia ed il ferimento di un altro agente e di un gestore di negozio, ma anche altri fenomeni delittuosi sono oggetto di attenzione da parte del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Vi sono stati anche fenomeni legati alla prostituzione, con interventi di ordine pubblico che hanno riguardato il perseguimento dei delinquenti coinvolti, anche con azioni di controllo capillari. Vi sono stati, inoltre, episodi di estorsione e l'investigazione, grazie anche alla collaborazione delle vittime, ha portato ad individuare gli autori di estorsioni in 15 casi su 19 e sono state deferite all'autorità giudiziaria 23 persone.

Nella provincia di Udine le espressioni della microcriminalità, pur aumentate nell'ultimo anno di circa il 7 per cento, sono riconducibili prevalentemente, secondo gli organi di polizia, a tossicodipendenti ed a nomadi. Le forze di polizia, presenti con oltre 2 mila unità in quella provincia, hanno denunciato nel corso dell'anno 3.300 persone, con un incremento dell'8,5 per cento, e proceduto all'arresto di 351 persone.

Sono stati conseguiti, sul piano della lotta alla droga, significativi risultati, con il sequestro di circa 40 chilogrammi di stupefacenti e la denuncia di oltre 250 persone.

Per quanto riguarda il controllo del territorio — cito questi dati perché sono significativi dell'intensità dei controlli — sono state identificate più di 350 mila persone e circa 200 mila autoveicoli. Vi è stata, cioè, un'intensa azione integrata con un'attività riguardante le frontiere.

Anche in conseguenza dell'accordo di Schengen, si è perseguita una politica di rapporti con i paesi confinanti; in particolare lo si è fatto con la Slovenia, attraverso una collaborazione con i posti di polizia di frontiera di quel paese che ha portato all'arresto di appartenenti a strutture criminali dedite al commercio dell'immigrazione clandestina.

È stato, inoltre, sottoscritto con la Slovenia un accordo di riammissione per il rimpatrio di immigrati clandestini, che ha determinato appunto il rimpatrio di circa 1.600 immigrati; lo stesso si sta facendo con l'Austria. Infine, per quanto riguarda Trieste, in riferimento a quanto enunciato ed indicato dall'interrogante nel suo strumento di sindacato ispettivo, il prefetto di Trieste ha predisposto un piano di coordinamento regionale per la vigilanza e il controllo dei valichi di confine terrestri, aerei e marittimi, con l'impiego coordinato delle forze di polizia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bosco ha facoltà di replicare.

**RINALDO BOSCO.** Signor Presidente, non sono affatto soddisfatto della risposta fornita dal Vicepresidente del Consiglio che, nel suo elenco, si è dimenticato che non vi sono solo nomadi e tossicodipendenti ma anche extracomunitari che per gran parte delinquono.

Desidero ricordare al Vicepresidente del Consiglio che il confine fra l'Italia e la Slovenia è completamente sguarnito. Il commissariato di Cividale del Friuli deve controllare 120 chilometri di confine, le vallate si estendono ortogonalmente e

perpendicolarmente al confine stesso e vi è una sola pattuglia che può svolgere la propria attività. Vorrei ricordarle poi che degli accordi sono stati stipulati anche con l'Albania, ma non è servito a nulla. Non credo neppure che, in questo momento, lo Stato italiano sia adempiente agli accordi di Schengen: i nostri confini sono autentici colabrodi.

Non sono soddisfatto ed intendo annunciare che la lega nord per l'indipendenza della Padania, nella mattinata di domenica prossima, terrà a Milano una fiaccolata a sostegno sia delle vittime, sia della polizia, e contro gli extracomunitari che hanno invaso il nostro paese. A questo proposito, noi intendiamo avanzare una proposta di referendum popolare contro l'invasione di tali extracomunitari. Mi auguro che il Governo ne tenga conto, facendo sì che non sia troppo tardi per il nostro paese, che vede la nostra polizia impegnata su tutti i fronti per frenare ed arginare la delinquenza derivante da tale fenomeno, ma che assiste anche ad una magistratura che, invece, è pronta a liberare questi delinquenti vanificando lo sforzo che la polizia produce.

Credo che si debba fare qualcosa anche nell'ambito delle competenze del ministro di grazia e giustizia per inasprire le pene e per portare anche il reato...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Bosco.

***(Trasferimento del comandante dei ROS generale Mario Mori)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-03212 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Gasparri ha facoltà di illustrarla.

**MAURIZIO GASPARRI.** Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, colleghi, nei giorni scorsi ha suscitato numerose e giustificate polemiche il trasferimento del generale Mori dal comando

del raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei carabinieri alla scuola ufficiali dell'Arma stessa; vi sono state, lo ripeto, polemiche e discussioni.

La mia interrogazione, però, verte su un punto specifico: la vicenda complessiva del ridimensionamento del ROS. I fatti hanno confermato purtroppo la fondatezza di quanto sostenuto anche in quest'aula nei mesi scorsi nel criticare le direttive del ministro Napolitano. Abbiamo sostenuto che si voleva ridimensionare una struttura scomoda che aveva indagato sullo scandalo SISDE, che ha lambito anche la Presidenza della Repubblica, sugli appalti in Sicilia e sul consociativismo, che ha visto protagonista anche la sinistra, sul numero due della procura di Palermo, il dottor Lo Forte.

Abbiamo ritenuto che vi fossero state alcune pressioni. Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Siracusa, in una intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica* il 3 gennaio, alla seguente domanda — e concludo —: « Ci sono state pressioni? » ha risposto: « Certo che ne ho ricevute ma, come vede, Mori è rimasto tranquillamente al suo posto ». Vorremmo sapere chi ha fatto pressioni su Siracusa: boss mafiosi latitanti o magistrati, politici e persone che non volevano l'attività investigativa (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)?

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gasparri, rispettiamo i tempi.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Rispondo al collega Gasparri escludendo che vi sia stata alcuna pressione, diretta o indiretta, delle categorie da lui poc'anzi indicate o di altre categorie, rivolte ai vertici dell'Arma dei carabinieri per ottenere il trasferimento del generale Mori. Questa dichiarazione, che rendo alla Camera così nettamente, è sorretta da quanto a me personalmente detto dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri, che ha

escluso di aver ricevuto qualunque tipo di pressione.

Del resto, è appena il caso di rilevare che l'Arma non avrebbe certamente né dato ascolto, né subito pressioni del genere. Devo anche smentire la notizia, che è non dell'onorevole Gasparri ma di un quotidiano, relativa all'accantonamento di un progetto di potenziamento dell'attività del ROS: non è stato avanzato alcun progetto riguardo al ROS, al di fuori del provvedimento recentemente adottato dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Questo provvedimento, sulla base di un decreto del ministro dell'interno, ha riguardato l'inserimento delle sezioni anticrimine nei comandi provinciali dei carabinieri, che in questo modo coordinano le attività operative condotte da tutti i reparti delle province, comprese le attività di contrasto alla criminalità organizzata. D'altronde, provvedimenti analoghi rivolti ad armonizzare le iniziative investigative delle rispettive articolazioni di territorio e speciali sono stati assunti anche dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza.

Infine, ma non è l'ultima considerazione, collega Gasparri, va sottolineato, come d'altronde ha fatto più volte il comandante dell'Arma dei carabinieri, che il generale Mori non è stato rimosso ma è stato nominato comandante della scuola ufficiali dell'Arma dei carabinieri, incarico di grande importanza per la formazione delle future generazioni di comando ed anche di altissimo prestigio nell'ambito dell'Arma, a dimostrazione di quale considerazione goda il generale Mori, non soltanto nell'ambito dell'Arma.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto e sorpreso: è il primo caso di smentita ad un giornale che viene affidata ad un rappresentante di massimo vertice del Governo. Il giornale *la Repubblica*, in un articolo a firma Liana Milella, ha pubblicato una domanda e la relativa risposta di Siracusa

che faceva riferimento alle pressioni ricevute; ebbene, non ho letto alcuna smentita da parte del generale Siracusa, mentre, se l'affermazione non rispondeva al vero, naturalmente, l'avrebbe dovuta smentire. Abbiamo qui, dunque, un'accusa di mendacio alla giornalista Liana Milella, che si dovrà tutelare nelle opportune sedi giudiziarie, se ha effettivamente scritto una cosa falsa. Il generale Siracusa, quindi, avrebbe potuto scrivere una lettera a questo giornale, smentendo la falsa affermazione: così si fanno le smentite, quando capita che sui giornali vengano pubblicate cose non totalmente esatte. D'altronde, lo stesso Presidente del Consiglio è noto per le sue polemiche (diciamo così) con la stampa.

La sua risposta, Vicepresidente Mattarella, è quindi sconcertante e non mi soddisfa: ovviamente, invierò il resoconto stenografico della seduta odierna al generale Siracusa, chiedendo copia della smentita che avrà mandato a *la Repubblica*! Manderò, inoltre, anche al direttore del giornale e alla dottoressa Milella copia del testo della nostra interrogazione e della relativa risposta. Siamo invece convinti che delle pressioni vi siano state, che vi sia stata una volontà di ridimensionamento rispetto alla promozione. Per carità, il generale Mori è un soldato e ha fatto il suo dovere rispondendo alla decisione del comando, anche perché l'incarico della direzione della scuola è prestigioso, anche se, comunque, è ben diverso da un'attività investigativa. Che si direbbe se il dottor Caselli fosse trasferito ad occuparsi di cause civili in una prestigiosa sede? Si direbbe che la lotta alla mafia viene abbandonata.

Credo che uomini che hanno dedicato all'investigazione buona parte della loro carriera, fin dai tempi delle attività anti-terrorismo del generale Dalla Chiesa, fin dalla nascita del ROS, di cui Mori è stato uno dei fondatori (anche se non certo il primo comandante poiché altri lo hanno preceduto) debbano essere utilizzati valorizzando la loro esperienza. Ritengo, quindi, che la vicenda cui facciamo riferimento, insieme a direttive che di fatto

hanno depotenziato la struttura centrale, dimostri la volontà dello Stato e di questo Governo, che conduce una lotta alla mafia solo a parole e non con i fatti (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Le smentite, caro Vicepresidente Mattarella, si mandano ai giornali e non devono avvenire per suo tramite, perché lei ha funzioni diverse!

### *(Regolazione del settore della telefonia)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rogna Manassero di Costigliole n. 3-03213 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di illustrarla.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Vicepresidente del Consiglio, onorevoli colleghi, la vicenda dei listini per le chiamate da telefoni fissi a telefoni mobili, pubblicati dai gestori della telefonia mobile nei giorni scorsi (praticamente il 5 gennaio) e ritirati ieri, lascia aperti alcuni interrogativi ed evidenzia la sostanziale necessità di interventi in tempi reali quando ci si riferisce a mercati che sono liberalizzati, ma in realtà controllati da pochi concorrenti (in questo caso sono due). Si pone, quindi, un problema di carattere più generale, oltre a quello delle tariffe telefoniche. Chiedo, pertanto, quali iniziative il Governo intenda proporre al Parlamento, sia per un migliore coordinamento delle diverse autorità, sia per una maggiore efficacia della loro azione.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come è ormai noto, essendo stato oggetto di comunicazioni sulla stampa da parte dell'autorità per le garanzie nelle

comunicazioni, il 4 dicembre scorso TIM e Omnitel hanno dichiarato a tale autorità, ovviamente con il vincolo della riservatezza, l'intenzione di varare le tariffe di cui ha parlato l'onorevole Rogna. Su quella comunicazione l'autorità non aveva potere di intervento, perché i suoi poteri si riferiscono al gestore della telefonia fissa e non mobile, né il silenzio dell'autorità poteva abilitare le due compagnie a ritenere che si trattasse di un silenzio-assenso, non previsto dalla legge.

Il 22 dicembre l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, approvando il riequilibrio, nella prima fase di questo processo, delle tariffe Telecom, ha disposto, tra l'altro, che per le comunicazioni dai telefoni fissi a quelli mobili, si verificasse il passaggio della titolarità dagli operatori della telefonia mobile, TIM e Omnitel, a quello della telefonia fissa, cioè Telecom, operando nell'unico modo che la legge consente.

In seguito a questa decisione dell'autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni, la definizione delle tariffe dai telefoni fissi a quelli mobili è stata sottratta agli operatori di reti mobili e affidata, come avviene d'altronde in tanti paesi d'Europa, al gestore della rete fissa, che è sottoposto al controllo dell'autorità stessa. Dopo l'entrata in vigore dell'applicazione delle nuove tariffe da parte di TIM e Omnitel, il 12 gennaio l'autorità garante ha preso atto che, a seguito della sua delibera del 22 dicembre, entrata in vigore il 5 gennaio, tali tariffe erano illegittime e ne ha disposto la revoca, invitando la Telecom a definire nuove tariffe entro il mese di gennaio, essendo ormai passato al gestore della telefonia fissa l'onere di definire le tariffe dai telefoni fissi a quelli mobili.

D'altronde, come l'onorevole Rogna ha sottolineato, l'autorità garante della concorrenza, che tutela l'assenza di azioni monopolistiche o oligopolistiche, ha aperto un procedimento per valutare se vi sia stata violazione di tali esigenze e di tali regole.

La normativa, per la verità, non sembra lacunosa nel nostro ordinamento, ma

il Governo terrà conto del suggerimento dell'interrogante per valutare se sia il caso di mettere allo studio norme che migliorino il rapporto collaborativo fra le varie autorità preposte, per diversi aspetti, al settore e la pubblica amministrazione, per evitare che si ripetano episodi come quello che si è verificato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di replicare.

**SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE.** Ringrazio il signor Vicepresidente del Consiglio e mi dichiaro soddisfatto della risposta, soprattutto per il fatto che si tratta di una fase nuova. Siamo, infatti, nella fase iniziale della applicazione di nuove tariffe in un mercato che è stato liberalizzato. Tuttavia, occorre fare ancora un'osservazione: l'interesse principe da tutelare è quello dei cittadini consumatori, in questo caso di un sistema che è diventato sempre più diffuso in Italia; abbiamo, infatti, un record europeo riguardo alla diffusione della telefonia cellulare. Si tratta, quindi, di un mercato che merita particolare attenzione.

Vorrei ancora ricordare al signor Vicepresidente del Consiglio che, per quanto riguarda l'esperienza più lunga in questo settore, cioè quella della Federal Communication Commission americana, è prevista una fase di risposta al Congresso degli Stati Uniti, che in questo caso non si può definire di controllo parlamentare, ma che, tuttavia, mette l'autorità nella situazione di avere effettivamente un riferimento per la sua attività. In questi mercati — lo ripeto — sono necessari interventi in tempo reale; e dal 5 al 12 gennaio è passato in realtà un tempo eccessivamente lungo. Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Governo proprio perché ciò è stato rilevato e, quindi, c'è da ritenere che successivamente gli interventi dell'autorità saranno improntati a maggiore celerità (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**(Lotta alla criminalità)**

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni Manzione n. 3-03214, Romani n. 3-03215, Guerra n. 3-03216, Lamacchia n. 3-03217, Sbarbati n. 3-03218 e Meloni n. 3-03219 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4), concernenti la lotta alla criminalità.

Poiché le interrogazioni hanno lo stesso oggetto e quindi presumibilmente le argomentazioni trattate saranno analoghe, il mio modesto suggerimento al Vicepresidente del Consiglio è di disciplinare le sue risposte in modo da distribuire il tempo a disposizione fra i diversi interventi; infatti il regolamento impone che il rappresentante del Governo risponda distintamente alle singole interrogazioni.

Cominciamo con l'interrogazione Manzione n. 3-03214.

L'onorevole Volontè, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevole Vicepresidente del Consiglio, chiediamo qualche ulteriore informazione sull'azione del Governo e delle forze dell'ordine rispetto al grave fenomeno di straordinaria recrudescenza della microcriminalità che ha allarmato i cittadini di Milano con il compimento di omicidi a cadenza giornaliera a partire dall'inizio dell'anno. Il ministro dell'interno in una prima dichiarazione aveva detto che non bisognava reagire con allarmismo, ma questo ci era sembrato un po' superficiale.

Quali strumenti il Governo può mettere già da oggi in campo per bloccare un fenomeno così grave (straordinario per Milano, forse non altrettanto per altre città)? Come può essere estesa la condivisione di responsabilità al sindaco Albertini, che ha già dato prova di grande responsabilità per la sua parte di rappresentanza e per i suoi poteri in questo campo?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, seguirò il suo consiglio e risponderò a ciascuna delle sei interrogazioni enucleando quello che mi è parso il dato caratterizzante. Cercherò qui di ricostruire, nell'arco delle sei risposte, un quadro il più possibile completo delle posizioni del Governo. Così ho fatto, d'altra parte, per l'interrogazione del collega Bosco, che aveva fatto riferimento al problema dell'ordine pubblico nel suo complesso.

L'interrogazione illustrata dal collega Volontè mi offre l'occasione di chiarire il quadro complessivo della situazione in cui ci si trova, in particolare con riferimento a quella che nel testo è stata definita «l'escalation di violenza sanguinaria che ha colpito Milano e altre città del nord». Come ha già avuto modo di dire molto chiaramente il ministro dell'interno, si tratta di un susseguirsi di episodi che nel loro complesso — ed in ciascuno di essi — rappresenta una vicenda seria e gravissima. Il fatto che essa sia circoscritta ai primi giorni del 1999 non è un'attenuante per le preoccupazioni manifestate ma, anzi, tende ad allarmare.

Diversamente dalla citata tendenza negli ultimi tempi, secondo i dati ufficiali delle statistiche del dipartimento di pubblica sicurezza, si era registrata una leggera flessione nell'indice di delittuosità a Milano e nelle città limitrofe, con un decremento del 4 per cento nei reati rispetto all'anno precedente. La fiammata di recrudescenza nei primi giorni dell'anno preoccupa in quanto si tratta di nove omicidi volontari, di cui sette nella città di Milano. Le indagini portano ad escludere che questi crimini siano tra essi collegati, il che suggerisce maggiore preoccupazione o allarme circa la diffusione del sistema di violenza omicida.

Alcuni di questi delitti portano inoltre all'attenzione di tutti noi il ruolo significativo e pericoloso nella criminalità organizzata su base etnica, particolarmente slava o albanese, che per la sua struttura

organizzativa può entrare in contatto con ambienti criminali tradizionali del nostro paese.

In questa prima risposta di carattere generale va considerato che la dimensione di metropoli europea assunta da Milano, la rapidità e l'entità dei cambiamenti nel suo tessuto sociale e produttivo, lo sviluppo delle sue attività rendono la città da una parte aperta ad innovazioni di grande portata, dall'altra soggetta al rischio di nuove ed impreviste forme di tensione sociale, di devianza e di criminalità.

Il Governo è consapevole che questa nuova connessione pone problemi nuovi e richiede interventi adeguati, nonché il loro continuo aggiornamento, per rispondere alla domanda di sicurezza. A tale domanda il Governo intende dare una risposta concreta, seria e ferma.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Volonté ha facoltà di replicare.

**LUCA VOLONTÉ.** Signor Vicepresidente del Consiglio, sono soddisfatto, anche se vorrei sottolineare — vista la parzialità delle notizie che ci vengono fornite, dovendo l'onorevole Mattarella rispondere a più interrogazioni vertenti sulla stessa questione — come tale fenomeno sia da comprendere nel quadro più generale della immigrazione e quindi della delinquenza in Italia.

È necessaria, dunque, una attenzione anche nei confronti della opinione pubblica, per far percepire non solo quanti siano gli arrivi giornalieri degli immigrati clandestini, ma anche quante siano le espulsioni, tanto per rendere edotta la gente se le leggi siano attuate anche in tale direzione.

Allo stesso tempo, vorremmo sapere dal Governo come sia possibile dare una risposta ad una problematica che in questi giorni viene ripresa da molti quotidiani, ma che è sufficientemente antica: quella della *zero tolerance* in città come Milano, Torino e Napoli, che ogni sei mesi si trovano in gravi difficoltà rispetto ai problemi di microcriminalità.

Vorrei ricordare che tale problematica è stata oggetto della campagna elettorale

di Tony Blair e di Schroeder, ma è stata risolta da qualche anno anche dal sindaco Giuliani di New York dove si stanno oggettivamente ottenendo risultati tangibili e di maggior sicurezza per i cittadini.

Nello stesso tempo, si rende necessario un maggior impegno da parte del Governo — grazie anche alla presenza del sottosegretario per l'interno, onorevole Masi — affinché si consideri non strumentalmente, ma oggettivamente, la straordinarietà degli avvenimenti di Milano.

Concludo, ricordando che il problema della microcriminalità tange trasversalmente tutti i cittadini e provoca gravi disagi.

**PRESIDENTE.** Proseguiamo con l'interrogazione Romani n. 3-03215 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*) vertente, anch'essa, sulla lotta alla criminalità.

L'onorevole Romani ha facoltà di illustrarla.

**PAOLO ROMANI.** Signor Vicepresidente del Consiglio, signor Presidente, colleghi, la criminalità ha raggiunto nel nostro paese, ed in particolare nella città di Milano, limiti oramai intollerabili e il Governo, fino ad ora, non ha garantito idonee misure di sicurezza per i cittadini.

Gli ultimi fatti criminosi hanno dimostrato un'insufficiente azione nel controllo del territorio, un precario coordinamento tra le forze di polizia ed un'attenzione sempre minore per quegli atti criminosi che vengono definiti di microcriminalità.

Le chiedo, signor Vicepresidente del Consiglio, quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per ripristinare uno stato di sicurezza che garantisca pienamente i diritti dei cittadini.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**SERGIO MATTARELLA,** *Vicepresidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, l'interrogazione dell'onorevole Romani pone un problema di grande rilievo,

in quanto mette in evidenza particolarmente il senso di insicurezza e disagio che pervade i cittadini davanti ad atti criminali che, in numero purtroppo elevato, offendono la dignità personale.

Il Governo condivide appieno le preoccupazioni manifestate. Non vi è dubbio che debba essere prestata un'attenzione uguale alla grande criminalità — che rappresenta una minaccia non imminente ma presente nel nostro paese — e alla piccola criminalità, termine peraltro improprio, essendo una criminalità che reca danni rilevanti al tessuto sociale e alla nostra ordinata convivenza.

La microcriminalità rappresenta una realtà che non può essere trascurata, perché, oltre ad alimentare la grande criminalità, è sovente legata inscindibilmente alla grande criminalità organizzata.

Sono i reati tipici della microcriminalità, del resto, a provocare un deterioramento allarmante del tessuto sociale, generando quel senso di insicurezza che è stato evocato dal collega Romani.

Il Governo sa che non va tralasciato alcuno sforzo per rimuovere le cause di questo fenomeno ed in tale direzione è in atto il massimo impegno per potenziare le attività di prevenzione e tutela, con risorse umane e materiali volte ad adeguare non solo in termini di quantità, bensì di qualità — quindi, in termini di specializzazione e di professionalità — gli operatori di polizia.

In tale direzione, cercheremo di innalzare progressivamente il livello degli sforzi dello Stato, anche utilizzando gli organismi di *intelligence* di cui lo Stato dispone. In questo quadro, un aspetto sul quale va forse richiamata l'attenzione è quello che in questi giorni è venuto alla ribalta dell'attività investigativa della polizia giudiziaria, che anche ieri nel vertice tenutosi a Milano è stato oggetto di una particolare attenzione.

Il Governo ritiene che debba essere aumentato il tempo a disposizione della polizia per effettuare le indagini, conferendo agli operatori un'autonomia maggiore nell'attività di analisi e di investigazione.

Di recente, lo stesso ministro di grazia e giustizia ha sottolineato come vada attribuita, naturalmente mediante soluzioni tecniche adeguate, una maggiore ampiezza di poteri alla polizia giudiziaria.

In questa prospettiva vanno valutate anche le conseguenze di alcune recenti modifiche legislative che, introducendo criteri ampi di « decarcerazione », possono avere indebolito e possono rischiare di indebolire le difese della collettività.

Ritengo inoltre che il Governo debba avvalersi di una proposta di modifica delle norme vigenti per potenziare l'attività investigativa formulata nei mesi scorsi dalla commissione diretta dal professor Conso e coordinata dal procuratore antimafia dottor Vigna, che ha prodotto alcune proposte che il Governo intende sottoporre all'esame del Parlamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Romani ha facoltà di replicare.

**PAOLO ROMANI.** Il Vicepresidente del Consiglio mi perdonerà, ma debbo dire che ritengo la sua risposta assolutamente insufficiente e insoddisfacente, in quanto il problema dell'ordine pubblico in grandi città come Milano è stato affrontato da questo Governo in modo inadeguato e tardivo.

Anzitutto esiste il problema della clandestinità, che è ben diverso da quello dell'immigrazione. Un conto è la gestione ordinata di quote di immigrazione, che soprattutto nelle grandi aree industriali possono rappresentare un momento di sviluppo in un mercato del lavoro dove determinati ruoli non sono più ricoperti dai cittadini italiani; ben altro conto è il problema dell'immigrazione clandestina, che non può che trasformare questi gruppi di sbandati in manovalanza della micro e a volte della macrocriminalità.

Quindi su questo problema (e sulle sue conseguenze), che è stato generato dalla cosiddetta legge Turco-Napolitano attualmente in vigore, proposta dal Governo Prodi e approvata dalla maggioranza, è possibile oggi intervenire solamente con un lavoro investigativo e di *intelligence* severo ed efficace.

Ma il problema di fondo, signor Vicepresidente del Consiglio, è questo: siamo nelle condizioni di espellere i clandestini che a decine, a centinaia di migliaia assediano le nostre città? Ieri sera nel corso dalla trasmissione televisiva *Porta a porta* il sindaco Albertini ha chiesto: siamo in grado di espellere cento dei trecento clandestini che ogni giorno raggiungono Milano? La risposta del « suo » ministro, del ministro dell'interno, è stata per noi purtroppo drammaticamente negativa.

Tornando alle misure più urgenti da adottare, debbo dire che il problema non lo si risolve con un numero maggiore di « volanti » di carabinieri o di polizia; occorre invece un lavoro serio di investigazione per arrestare e bloccare i delinquenti che ci sono nelle nostre città.

A questo proposito sabato prossimo, a Milano, manifesteremo la nostra protesta contro i lassismi e i ritardi del Governo delle sinistre. Non si tratta quindi, come qualcuno ha detto, di strumentalizzare fatti gravissimi e angoscianti, ma di vigilare come deputati milanesi e lombardi sulla reale efficacia delle iniziative che il Governo tardivamente ha promesso di mettere in campo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Guerra n. 3-03216 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Marco Fumagalli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

MARCO FUMAGALLI. Onorevole Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, i gravi fatti di sangue che hanno colpito nei primi giorni dell'anno la città di Milano hanno creato forte preoccupazione e allarme nell'opinione pubblica milanese.

Colpisce soprattutto il concentrarsi in pochi giorni di un numero così alto di fatti criminosi. C'è un allarme reale che tende a rimuovere anche gli stessi risultati ottenuti negli anni passati con una dimi-

nuzione dei più gravi reati ed i successi conseguiti nella lotta alla grande criminalità, tra cui ricordo i recentissimi arresti nella città di Vittoria. Il merito di tali risultati va anzitutto alla generosa azione delle forze dell'ordine.

Per tali motivi sarebbe un errore indulgere nella rappresentazione di una città allo sbando, sull'orlo del precipizio. La situazione è grave ma non è senza via di uscita.

Dico questo non per sottovalutare gli ultimi fatti criminali ma, al contrario, perché vi sono a Milano le possibilità e le condizioni per intervenire e combattere la criminalità al fine di affermare la sicurezza e la legalità.

Occorre dare un'iniezione di fiducia a Milano e ai suoi cittadini che non sia fatta di parole ma di azioni concrete, di interventi urgenti e del massimo impegno di tutte le istituzioni ad ogni livello. Per questo mi rivolgo a lei, per sapere quali provvedimenti il Governo abbia assunto e intenda assumere per rispondere a questa situazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, le iniziative da assumere immediatamente a seguito degli eventi di questi giorni a Milano sono state individuate nel corso di due riunioni del Governo: domenica in prefettura a Milano con l'intervento dell'onorevole Masi si è svolta una prima riunione per una prima risposta; ieri, come è noto, si è svolta una riunione di coordinamento sull'ordine pubblico a Milano presieduta dal Presidente del Consiglio con il ministro dell'interno, insieme ai rappresentanti delle istituzioni locali e ai responsabili della sicurezza pubblica, come i comandanti dei corpi di polizia.

Nel corso di quest'ultima riunione è stato sottolineato come sia necessario che la cooperazione tra i vari livelli di governo diventi il presupposto per un reale coordinamento delle forze di polizia.

Il prefetto di Milano è stato incaricato di impartire direttive per costituire un nucleo a composizione interforze al fine di raccogliere, elaborare ed analizzare notizie e dati che risultano dalla prevenzione e dal presidio del territorio. Il nucleo sarà composto da appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza nonché da appartenenti alla polizia municipale. L'attività del nucleo sarà continuamente verificata dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Milano. Lì, come altrove, peraltro, si è ritenuto che non si può prescindere nel controllo del territorio dal contributo del sindaco, responsabile della polizia municipale e rappresentante diretto dei cittadini. Da qui nasce l'intento del Governo di promuovere una specifica iniziativa legislativa che preveda che i sindaci dei capoluoghi di provincia partecipino alle riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica. Sul piano strettamente operativo, è stata già disposta l'assegnazione immediata di numerose unità di Polizia di Stato alla questura di Milano e di altre nelle prossime settimane (circa 300 nel loro complesso). Anche i carabinieri aumenteranno in modo significativo la loro presenza, entro febbraio, così come la Guardia di finanza prevede un incremento complessivo di 420 unità. È stata inoltre assunta la decisione di rafforzare il coordinamento tra le forze di polizia di Milano, realizzando un'interconnessione delle sale operative di polizia e carabinieri mediante apparati radio e l'uso di strumenti che consentono scambi di informazioni in tempo reale.

È stato deciso inoltre di estendere ai centri urbani il sistema di localizzazione satellitare dei veicoli e delle forze di polizia impegnate su strada, in fase di realizzazione in alcune aree del paese. Infine, per sorreggere l'attività investigativa contro la criminalità albanese è stato costituito l'archivio informativo centralizzato dotato di *software* evoluti con i dati relativi alle indagini svolte dalla Polizia di Stato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marco Fumagalli ha facoltà di replicare.

**MARCO FUMAGALLI.** La ringrazio per quello che ha detto e per quello che sta facendo il Governo. Dico questo non in quanto appartenente alla maggioranza, perché in tal caso sarebbe un atto dovuto, ma perché questo Governo vuole intervenire con serietà e rapidità.

Ritengo che sia un compito del Governo, di tutte le istituzioni, da qui fino al comune di Milano, quello di cercare risposte serie per affermare la legalità e la sicurezza di tutti i cittadini.

Tutti sappiamo che la lotta alla criminalità deve essere condotta — diciamo così — su più terreni: uno è quello che lei ha qui presentato attraverso un uso efficace e coordinato delle forze dell'ordine, studiando e affrontando i caratteri nuovi che assume la criminalità, compresa quella connessa ai settori dell'immigrazione clandestina. Occorre fermezza e rigore nel rispetto delle leggi che devono essere applicate fino in fondo. Penso però che questo non basti. Occorre anche altro e cioè un grande sforzo culturale e di formazione innanzi tutto delle nuove generazioni e un'azione a livello locale per eliminare le aree di degrado e di abbandono di tante periferie: cioè, ognuno deve fare il suo compito. Infatti, un tessuto civile forte, un quartiere che vive, sono spesso un antidoto fortissimo alla diffusione della criminalità.

Ho letto, infine, che la sinistra sarebbe in imbarazzo dinanzi al tema della sicurezza. Non capisco perché dovrebbe essere così! Anzi, questo è per noi, per la sinistra, per il Governo, un banco di prova fondamentale. Lo è perché i più colpiti dalla delinquenza sono i ceti più deboli e indifesi; lo è perché la criminalità mina le basi stesse del vivere democratico; lo è perché proprio dalla paura e dall'insicurezza dei cittadini nascono quei germi di intolleranza, quella tendenza a farsi giustizia da soli, a trovare facili capri espiatori, che portano indietro il paese e non risolvono i problemi.

Quello che ci imbarazza è altro: è la demagogia, la strumentalizzazione di drammatiche questioni. Con la demagogia non si risolvono i problemi ma, al contrario, si aggravano e si ingannano i cittadini; agendo e lavorando, invece, si può rispondere alla grande questione che abbiamo di fronte (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Lamacchia n. 3-03217 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Lamacchia ha facoltà di illustrarla.

**BONAVENTURA LAMACCHIA.** Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione su un aspetto di questo tema che stiamo trattando.

La diversa articolazione con cui si manifestano questi fenomeni nella penisola evidenzia, secondo me, la necessità di uno studio attento sull'origine degli stessi, che va dalle radicate e storiche strutture malavitose presenti soprattutto nel sud del nostro paese a nuove mafie legate ai flussi migratori e ad una diffusa e violenta microcriminalità caratteristica di tutte le grandi metropoli urbane.

In questa situazione risulta evidente che la facile e strumentale individuazione degli immigrati come unici responsabili di quanto sta avvenendo in termini di criminalità nel nostro paese non è altro che un'operazione propagandistica e demagogica che punta a fomentare l'opinione pubblica, ma certo non a risolvere il problema alla radice. Vorrei quindi invitare a riflettere su come contrapporsi a questa nuova e articolata criminalità, tenendo conto della necessità di accompagnare ad una giusta e ferma azione repressiva un'altrettanto giusta e ferma azione sociale che ostacoli il reclutamento di nuovi soggetti da parte delle organizzazioni criminali.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri.** Come l'onorevole Lamacchia ha sottolineato nella sua interrogazione, per contrastare con efficacia la criminalità, accanto ad una giusta e ferma azione repressiva — come egli l'ha definita — deve attuarsi un'azione sociale altrettanto incisiva: è la stessa esigenza che poc'anzi notava nella sua replica il collega Fumagalli.

Tale azione sociale incisiva deve promuovere anzitutto l'integrazione dei cittadini extracomunitari, anche al fine di evitare che fra di essi possano alimentarsi le organizzazioni malavitose o criminali che purtroppo a volte accompagnano gli immigrati extracomunitari.

L'azione sociale naturalmente non può riguardare solo gli extracomunitari: basti pensare a quale necessità vi sia nel nostro paese di affrontare i temi dell'occupazione o dell'abbandono scolastico. Certamente però gli extracomunitari sono oggetto di un'attenzione specifica perché nel nostro paese, come in tutti i paesi sviluppati, essi costituiscono una categoria debole dal punto di vista sociale, e quindi esposta in maniera particolare al pericolo di influenze malavitose.

Il Governo ha avviato di recente una nuova normativa e la sua attuazione in materia di immigrazione, per attuare tra l'altro una serie di interventi di natura sociale. È stata istituita la commissione per le politiche di integrazione, che ha già avviato i lavori proprio su questo versante indicato nell'interrogazione. Il ministro Livia Turco sta prestando un'attenzione particolare ai settori più deboli dell'immigrazione, come i minori che entrano non accompagnati nel nostro territorio o le donne vittime di organizzazioni criminali per sfruttamento di prostituzione.

Ricorrendo al fondo nazionale per le politiche migratorie, inoltre, saranno in breve tempo finanziati i programmi elaborati dai comuni o da privati con essi convenzionati per assistere e dare integrazione agli immigrati, in particolare alle donne vittime di violenza e di grave sfruttamento, come ho ricordato.

Il ministro Turco ha ripartito il fondo nazionale per le politiche migratorie destinando agli interventi delle regioni e delle province autonome oltre 56 miliardi. Ciò è stato fatto sollecitamente al fine di consentire a tali enti di utilizzare tempestivamente le risorse loro affidate. Alle regioni sono state anche indicate alcune priorità per l'uso delle risorse: realizzare centri di accoglienza, favorire l'accesso all'abitazione, istituire servizi per l'infanzia fino a tre anni, prestare assistenza alla maternità, favorire l'integrazione scolastica dei bambini immigrati, tutelare la salute degli immigrati extracomunitari e degli immigrati in genere.

Sono anche questi gli strumenti con cui uno Stato democratico, che tutela la persona umana a prescindere dalla cittadinanza, soddisfa le esigenze poste nella sua Costituzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lamacchia ha facoltà di replicare.

**BONAVENTURA LAMACCHIA.** Devo prendere atto con soddisfazione di quanto lei ha testé esposto, perché ritengo che questo problema sia sicuramente di grande attualità, ma sia soprattutto uno dei nodi importanti che il Governo D'Alema oggi deve potere e saper sciogliere. L'altro grande nodo che dobbiamo saper sciogliere — che credo riprenderemo più tardi di nuovo in quest'aula — riguarda il piano di sviluppo per l'occupazione. Ritengo infatti che una giusta azione di Governo debba individuare alcune priorità.

Allora, è bene dire che il tema dell'ordine pubblico è un nodo politico nazionale che può essere in parte sciolto da un'azione che investa le strutture dello Stato e tutto il territorio nazionale. Ho detto « in parte » perché non bisogna sottovalutare la globalizzazione criminale dentro cui siamo, con due componenti, una che viene dai paesi dell'est europeo, dove la crisi dei sistemi totalitari e repressivi ha messo in circolo tossine criminali prodotte da quei regimi e imbrigliate dal vecchio potere poliziesco, men-

tre l'altro assedio è quello che vediamo tutti i giorni in TV, con migliaia di persone che sbarcano sulle coste in cerca di lavoro, ma anche di nuove avventure criminali. Si tratta di sapere se siamo in grado di sciogliere questi nodi vecchi e nuovi che restano aggrovigliati sulla pelle dei cittadini.

Giustamente, il Presidente del Consiglio, dopo la strage di Vittoria, disse che non occorrono leggi speciali e ha ribadito questo concetto anche ieri a Milano: meno male! Occorre invece una direzione politica certa, una ridefinizione dei poteri e dei loro ambiti, un polso fermo per sciogliere i nodi a cui ho accennato, affinché i cittadini si convincano coi fatti che l'Italia non è allo sbando e che, con leggi che già ci sono, è possibile vincere la sfida a cui lo Stato è stato chiamato dall'arroganza criminale (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-03218 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Vicepresidente del Consiglio, onorevoli colleghi, come componente federalista liberaldemocratica repubblicana del gruppo misto, abbiamo presentato questa interrogazione alla Presidenza del Consiglio per chiedere come mai questa emergenza criminalità sia andata sempre più aggravandosi nel nostro paese fino ai recenti fatti di sangue di Milano e anche delle regioni del sud e soprattutto cosa intenda fare il Governo per arginare l'ondata crescente di criminalità mafiosa e non, complessa nelle sue articolazioni, perché non si possa e non si debba ancora una volta, non solo da parte dell'opposizione ma anche di certa stampa, criminalizzare sempre le solite persone, in questo caso anche gli immigrati extracomunitari che invece vengono in Italia semplicemente a cercare lavoro. C'è da fare una distinzione e io credo che il Governo sappia, voglia e debba farla.